

Le migrazioni di uomini, donne, bambini, dai paesi in preda a guerre, terrorismo, fame, miseria, siccità (quest'ultima aggravata dai mutamenti climatici), costituiscono fenomeno non emergenziale, ma epocale. Ce lo ripetono da anni esperti e accreditate istituzioni internazionali. Per questo, pensare di fermarlo (o quantomeno limitarlo) con mere operazioni di repressione, a vari livelli, oppure programmi di "esternalizzazione" più o meno fantasiosa e costosa (nel tentativo di scaricare sulle spalle di altri il problema) non è certo la soluzione. L'articolo mette in risalto i limiti del "Patto europeo sui migranti, richiedenti asilo e rifugiati", licenziato dal Parlamento dell'Ue in aprile e ratificato dal Consiglio nel mese di maggio. Inoltre, denuncia la vacua retorica del Governo Meloni sui presunti successi circa il problema, affrontato, per altro, con ulteriore decurtazione degli stanziamenti finanziari.

Dal nuovo “Patto europeo” per l’immigrazione al “Piano Mattei” Che cosa rimane della solidarietà

ROBERTA OSCULATI

Vicepresidente del Consiglio comunale di Milano, docente di Lingue straniere nei Licei